

L'editoriale di Franco Chirico*

Il Consorzio Bonifica Velia e il Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania – che operano nel settore dell'irrigazione e della bonifica, - pur potendo vantare di aver attuato un disegno programmatico di grande respiro e dato soluzione a diversi problemi (acqua per diversi usi – sicurezza idraulica del comprensorio -rete interpodereale) e portato l'acqua dove non c'era, continuano a rimanere per il grande pubblico – e non di rado anche per gli stessi consorziati – due realtà poco conosciute.



I due Consorzi, per ovviare a tale inconveniente, d'intesa la soc. Idrocilento, al fine di fornire puntuali informazioni sul loro operato e sul loro lavoro, nonché sui problemi aperti e le iniziative che intendono mettere in cantiere per affrontarli, hanno deciso di pubblicare, mensilmente, questo notiziario per informare i consorziati che vivono nel comprensorio sui risultati raggiunti fino ad oggi, sulle linee – guida che hanno ispirato e che ispirano la loro gestione, sui progetti avviati e sulle attività ed azioni che si intendono intraprendere per migliorare la qualità della vita dei cilentani.

Nella qualità di Presidente del Consorzio Velia e del Consorzio Irriguo, non intendo rimanere testimone passivo e rassegnato di fronte al ritardo del territorio, consapevole di poter offrire altri risultati e soddisfazioni in aggiunta a quelli già offerti. E' fuori discussione che il territorio non cresce, che non crea risorse aggiuntive, né nuove opportunità per i residenti ed in particolare per i giovani. Fino ad oggi ha vissuto prevalentemente sull'emigrazione, sui trasferimenti delle risorse pubbliche e sui sussidi.

D'ora in avanti deve organizzarsi per cominciare a vivere sul lavoro produttivo, l'unico che può creare valore aggiunto. Poiché al Cilento è sempre mancato un progetto di sviluppo, ho



Il "perimetro" del Consorzio Velia pari a 6254 ettari è stato allargato a 81.700 ettari e comprende il territorio di 37 comuni. La Regione Campania ha esteso le competenze del "Velia" sul comprensorio del Consorzio Irriguo di Vallo della Lucania. Si stima che gli impianti costruiti e i servizi erogati abbiano valorizzato i terreni in ragione di almeno 20mila euro per ogni ettaro. C'è da tener conto che la sfida più importante resta la manutenzione del già costruito che va conservato poiché non potrà essere rifatto con risorse pubbliche.

**L'ACQUA
RISORSA
PER LO
SVILUPPO**

“La singolarità di questa esperienza è che mentre gli altri consorzi di bonifica sono carrozoni politici che dilapidano risorse pubbliche e tartassano i consorziati con inutili balzelli, il Velia ha il bilancio in attivo e ha realizzato opere ciclopiche: dighe, potabilizzatori, centrali elettriche e 150 km di nuove arterie.

Ha rotto l'isolamento di Cicerale, Monteforte, Magliano Vetere e Stio, Comuni dell'alto bacino dell'Alento, costruendo la strada Piano della Rocca-Stio che – quando completata, mancano all'appello meno di tre km - consentirà l'accesso all'alto Cilento in meno di 20 minuti, contro i 90 attuali....”.

tentato di colmare il vuoto con il libro “Il Cilento deve cambiare”, indicando una rotta, un percorso da fare per ampliare, diversificare e rafforzare il sistema produttivo locale e per ampliare così l'occupazione. Sennonché l'appello rivolto alle forze politiche, agli amministratori locali e agli imprenditori non è stato raccolto. Addirittura la politica locale ha taciuto sulla proposta di sviluppo, è rimasta in silenzio, né ha fatto valutazioni o critiche. Il piano proposto può piacere o non piacere, può essere considerato lacunoso o insufficiente, ma di sicuro contiene una proposta che ridisegna il Cilento di domani.

Consapevole della necessità di non accettare l'attuale situazione e di non prolungare il ritardo del territorio per molti anni ancora e condannarlo così ad un ulteriore destino di inferiorità, la società Idrocilento, d'intesa con il Consorzio Velia, ha riattivato il “Laborato-

rio per lo sviluppo locale “ presso la Fondazione Alario per perseguire le seguenti finalità:

- dar vita nel Cilento ad un nuovo e distinto distretto agro – alimentare fondato sulla qualità e tipicità dei prodotti e sui principi dell'ecocompatibilità;
- il potenziamento dell'imprenditoria locale;
- il potenziamento delle energie rinnovabili.
- la riconversione del settore turistico in un distretto green dell'accoglienza. Tali obiettivi, ancorché ambiziosi e difficili, saranno al centro dell'impegno dei due Consorzi, di Idrocilento e della Fondazione Alario nel prossimo immediato futuro.

E' una sfida in cui crediamo e che intendiamo affrontare e sostenere specie per il settore agricolo. Se non è facile, però abbiamo le energie, le risorse e la volontà per affrontarla e vincerla.

Franco Chirico

CONSORZIO. La struttura operativa

SEDE LEGALE:

Località Piano della Rocca -
84060 Prignano Cilento
Tel.0974/837225 -
0974/837206 -
0974/837154.

AREA TECNICA

Direttore Ing.
Marcello Nicodemo
email:
cons.velia@tiscali.it

SERVIZIO TECNICO

Responsabile quadro
Ing.Giancarlo Greco
email:

ing.greco@consorziovelia.com

Geom.Andrea Lucibello

Geom.Luigi Leoni

Roberto Morinelli

cell.3296204012

Carmine Mazzariello

cell.3402877503

SEDE OPERATIVA

Località Stampella -
84060 Ascea
Tel.0974/972957 - 0974/
972156

SERVIZIO MANUT.

OPERE E IMPIANTI

Geom.Pasquale Pinto

cell.3487041326

Email:

pinto@consorziovelia.com

Geom.Natale Bertolini

cell.3479644216

Email:

natale@consorziodibonifi-
cavelia.191.it

UFFICIO CATASTO E CONTRIBUENZA

Responsabile Geom.

Aniello D'Arena

Email:

irriguovallo@tiscali.it

Tel.0974/4957

AREA AMMINISTRATIVA- CONTABILE-FINANZIA- RIA

Responsabile dott. Ernesto

F. Narbone

Email:

e.narbone@consorziove-
lia.com

UFFICIO PROTOCOLLO- SEGRETARIA

Sig.ra Eleonora D'Agostino

Email:

segreteria@consorziove-
lia.com

CASA DI GUARDIA

Mario Spera

cell.3296204003

Qui tutto é cominciato dalla cittadina vallese

Come é stata vinta l'incredulità...

"Oi tinimo l'acqua, putimo fatià, na vota ne muriemmo re fame".

"Oi tinimo l'acqua, putimo fatià, na vota ne muriemmo re fame". Oggi abbiamo l'acqua, possiamo irrigare i nostri campi, una volta rischiavamo di morirci di fame. È ancora vivo il ricordo tra gli agricoltori del Cilento di come una volta erano costretti a lavorare in emergenza. Non c'era mai acqua a sufficienza per irrigare i propri campi. Si coltivava con impianti di emergenza. C'era l'acqua delle "peschere", ogni agricoltore aveva il giorno e l'ora stabilita per aprire il piccolo impianto ed irrigare il proprio terreno. Poi la grande rivoluzione. È arrivata l'acqua delle dighe.

I due invasi di Cannalonga e Ceraso prima per finire all'impianto di sollevamento e centrale elettrica di Pattano hanno trasformato non solo il lavoro ma la vita stessa dei tanti produttori agricoli del Cilento. Inizialmente nessuno ci credeva, c'erano i lavori in corso, ma gli stessi agricoltori erano restii a credere che presto avrebbero avuto tanta acqua direttamente nei propri terreni. "Ricino ca avvocato Chirico stai mettenno, l'acqua. Vole fa a diga a Cannalonga". Oggi con l'acqua che arriva attraverso un'efficiente rete di canali, mestieri e sudori di intere generazioni si materializzano nell'ambizione che con l'



acqua é possibile un nuovo modello di sviluppo sostenibile. Nel Cilento non c'è nessuna realtà paragonabile a ciò che è riuscito a realizzare Franco Chirico, un personaggio sanguigno, motivato e, soprattutto, senza padroni. La trasformazione di Chirico é sotto gli occhi di tutti, un emigrato cilentano in Venezuela che è rientrato dopo 40 anni non ha più riconosciuto il paesaggio che aveva lasciato e ha voluto conoscere personalmente l'artefice di tale rivoluzione. Ma come è stato possibile realizzare imponenti opere pubbliche che valgono miliardi?

Chirico lo spiega così: «In Italia per fare una diga ci vogliono 26 permessi e autorizzazioni. Io ho utilizzato tutti gli strumenti e le leggi a disposizione per ottenere i finanziamenti. E ho dovuto aggirare politici e amministratori che mi mettevano i bastoni tra le ruote. Ecco, forse questo mi ha spinto a muovermi in solitudine». Passo dopo passo, Chirico ha costruito, oltre alla diga Alento, altre cinque dighe, impianti di irrigazione a pioggia, due di potabilizzazione, tre centrali idroelettriche e numerose opere stradali.

Carmela Santi

LA SCHEDE. fgfgfg

fgfgfg

Quella del vecchio emigrato cilentano che se ne sta per mezzo secolo in Venezuela e quando torna, non riconosce più il paesaggio che aveva lasciato, arso d'estate e alluvionato d'inverno dove, le strade erano vecchi "carrari" percorsi da file di asini, l'avvocato Chirico, il presidente, la racconta spesso a chi gli chiede dei tempi che furono. Tempi aspri di lotte per l'acqua prima da

bere e poi per irrigare i campi. Di donne che sono state finanche mon-dine nella Padania fin dai tempi di "Riso Amaro" o "vedove bianche" dell'emigrazione. Uno sguardo a mercato domenicale di paese oggi ne racconta i passi avanti in una condizione che le foto delle processioni degli anni Sessanta di Ernesto Apicella ci avvicinano a certi paesi del terzo mondo. Per questo varrà la

pena raccontare una così profonda opera di trasformazione dell'economia e del paesaggio del Cilento ai suoi principali utilizzatori e con essi trarne motivo di confronto e di progettualità per dare velocità ai meccanismi dello sviluppo. Lungo la Piana dell'Alento l'economia sta cambiando e i prodotti che compongono la celebrata

CONTINUA A PAGINA 6

Gli agricoltori: «Anche il paesaggio é cambiato: ora è tutto verde»

L'acqua ora c'è sempre ed è a buon mercato

Confini più ampi per nuove strategie di sviluppo: parlano Solfitti, Nigro e Trama



«Se ci fate caso, dagli anni Settanta a oggi anche il paesaggio di questa fetta di Cilento è radicalmente cambiato: da secco e arido a verde e coltivato».

Benedetto Chirico, titolare di un caseificio ad Ascea, sintetizza in poche battute l'evoluzione e la conseguente soluzione di un problema antico e atavico quale quello della carenza d'acqua nel Cilento. Il passaggio da una fase in cui la carenza idrica caratterizzava il territorio a un periodo in cui il problema viene risolto porta notevoli trasformazioni dal punto di vista agricolo: si passa da un tipo di agricoltura asciutta e secca, quasi semiarida, a quella irrigua. È un passaggio importante nella qualità della vita di molti cilentani ma anche della maggior parte di imprenditori che operano sul territorio e che usano l'acqua per fini produttivi. Chirico da quasi un quarto di secolo è titolare di un'azienda casearia e, essendosi trasferito nei primi anni Settanta in questa fetta di Cilento, ha vissuto sulla sua pelle e su quella della sua azienda la soluzione al problema della siccità. «Io sono nato come allevatore e poi, quando è arrivata l'acqua, è stato possibile far crescere l'azienda: con l'acqua è aumentato anche il rapporto ettaro/capo di bestiame. Quando mi sono trasferito da Vallo ad Ascea – spiega Chirico – ho notato che qui mancava proprio la cultura dell'ac-

qua: io all'epoca cominciai ad irrigare comprando un impianto per tirare l'acqua dal fiume per annaffiare. Ed è facile immaginare quali costi dovessi sostenere sia dal punto di vista strettamente economico che da quello delle risorse fisiche. E, badate bene, il problema riguardava anche l'acqua potabile, non solo quella per le industrie o per i campi. Provate a vedere qualche foto vecchia del Cilento e osservate bene: le donne nei campi soleggiate, anche nella pausa pranzo, hanno sempre un cappello di paglia in testa o un foulard. Perché? Perché mancando l'acqua, mancavano le piante e pure le zone d'ombra sotto cui ripararsi per fare colazione».

La soluzione ai problemi di carenza idrica ha reso possibile anche la nascita e lo sviluppo di una serie di attività imprenditoriali e commerciali. Lo sostiene senza problemi Giulio Cesare Soffritti, titolare da poco meno di quindici anni di un agriturismo con azienda agricola a Ceraso. «Senza l'acqua sarebbe molto più difficoltoso. L'assenza di un bene fondamentale come l'acqua avrebbe costretto a fare scorte. Per esempio – spiega nell'illustrare i punti di forza della sua attività – io la piscina come avrei potuto tenerla? Se manca l'acqua per le docce è ovvio che devi rinunciare alla piscina...». Stesso discorso o quasi per l'agricoltura: «In passato magari

la terra si poteva coltivare piantando grano, che non necessita di acqua. Ma l'agriturismo con azienda agricola, con la conseguente coltivazione di frutta e ortaggi, è possibile perché c'è l'acqua e quindi posso fornire un servizio in più ai turisti».

«Non è una novità: l'acqua è una risorsa fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura» - spiega la signora Anna Nigro, titolare di un agriturismo e azienda agricola a Castelnuovo Cilento. «La terra del Cilento è sempre stata arida e secca ma l'avvento dell'acqua è stato fondamentale per lo sviluppo di una serie di attività».

Il problema della carenza d'acqua ha sempre caratterizzato determinati territori, come ricorda Luigi Trama, titolare di una macelleria di Ascea, originario di Rodio di Pisciotta: «Ricordo che a Rodio l'acqua alle 17 veniva proprio chiusa e non posso certamente dimenticare le difficoltà di attrezzarci con riserve, serbatoi, pompe che servivano a far salire l'acqua a casa. Sono difficoltà logistiche che, pur essendo piccolo a quei tempi, ricordo benissimo. Da quando ho la macelleria, è capitato sporadicamente e per qualche piccolo problema, di restare un po' senza acqua e non vi dico i disagi! È chiaro che, una volta risolto il problema, si opera diversamente sul territorio».

Barbara Ruggiero

CONSORZIO. I SERVIZI:

Un consulente per la irrigazione

Si chiama Sirio, l'innovativo progetto condotto dal Consorzio "Velia" per la Bonifica del Bacino dell'Alento (con sede a Salerno) grazie ad un finanziamento della Regione Campania; attraverso una rete di stazioni meteorologiche, misuratori di campo, computers e contatori volumetrici, il sistema fornirà indicazioni su "quando e quanto" irrigare. Sulla base di questi "consigli irrigui", l'agricoltore potrà impostare la quantità d'acqua voluta, attraverso la tastiera dell'idrante installato sul campo dall'ente consortile ed attivabile grazie ad una chiave elettronica. I "consigli irrigui" sono attualmente disponibili, oltre che presso la sede del Consorzio di bonifica, in bar e locali pubblici del comprensorio; sono scaricabili dal sito web www.consorziovelio.com; saranno ricevibili, entro breve, anche via SMS e telefono.

Come è noto, nel bacino dell'Alento sono stati realizzati quattro sistemi idrici alimentati dai laghi artificiali : Carmine, Nocellito, Palistro e Alento .

Tali sistemi consentono di irrigare ben 7000 ettari lordi. Si tratta di un'innovazione strutturale e di svolta che va utilizzata per dare vita, nel Cilento, ad un nuovo e distinto distretto agro-alimentare fondato sulla qualità dei prodotti e sui principi dell'ecocompatibilità.

Tale obiettivo è possibile perché l'agricoltura dell'area, dopo i poderosi interventi realizzati, è stata messa in condizione di superare l'assetto tradizionale, fatto di bassi livelli di produttività e di reddito e di dar vita ad un'agricoltura di qualità, in grado di produrre una gamma di prodotti "puliti" e "sani", nella logica dell'agricoltura ecocompatibile, della dieta mediterranea e dai valori ambientali esaltati dal Parco Nazionale del Cilento.

Il sistema agro-alimentare in Italia ed in Europa è cambiato. Fino a pochi anni fa il consumatore chiedeva prodotti alimentari a prezzi contenuti per soddisfare le proprie esigenze nutritive; oggi, invece, chiede prodotti alimentari "sani" e "puliti", in grado di conservargli la salute e di prevenire le malattie. Da qui l'opportunità di introdurre nell'area del Cilento un nuovo modello agricolo che punti, secondo le nuove linee di tendenza del mercato, sulle produzioni tipiche locali, valorizzate attraverso tecniche innovative di produzione e adeguati sistemi di confezionamento, trattamento industriale e commercializzazione.

Ovviamente, oltre ad organizzare la produzione nella logica dell'agricoltura compatibile, sarà necessario organizzare la trasformazione dei prodotti, prevedendo sia prodotti verdi, lavati, tagliati e confezionati in buste chiuse con un marchio prestigioso, da inserire nella ca-

*“Ora
possiamo
vincere
la sfida”*

tena dei supermercati, e sia verdure per giardinerie per rifornire i produttori nazionali di contorni vegetali, allo scopo di evitare che il valore aggiunto delle nostre produzioni vada a favore di altre aree.

Infine, bisogna organizzare la commercializzazione dei prodotti dapprima per il mercato locale, che oggi importa prodotti alimentari per oltre 150 milioni, e poi per il resto d'Italia e per l'estero.

Inutile dire che il notiziario intende mantenersi rigorosamente estraneo ad ogni interferenza politica ed esclusivamente teso a far conoscere le realizzazioni, gli avvenimenti, i problemi e le iniziative che i Consorzi, Idrocilento e la Fondazione svolgono per perseguire l'obiettivo dello sviluppo locale sostenibile.

Non si può negare che gli interventi infrastrutturali fatti nel settore dell'acqua, dell'energia, della difesa idrogeologica e della viabilità hanno portato il Cilento da una situazione di svantaggio ad una condizione molto favorevole da cui si può ripartire con azioni di animazione e di sensibilizzazione per rafforzare il debole sistema agricolo e quello turistico.

Sarebbe un grave errore, un peccato grave non valorizzare l'importante innovazione strutturale realizzata per rigenerare la nostra agricoltura e farla entrare nella modernità e nell'economia di mercato.

Tale passaggio non dovrebbe essere difficile perché il territorio ha alcuni punti di forza che altre aree del Sud non hanno. In particolare dispone di acqua pulita, di un ottimo clima, di terreni non inquinati, di prodotti tipici locali che sono stati valorizzati dalla dieta mediterranea, ed infine di rilevanti flussi turistici e quindi di un buon mercato locale.

Non basta, però, organizzare la produzione. E' necessario pure curare la commercializzazione sia sul mercato interno che su quello esterno, puntando su marchi riconoscibili, nonché la trasformazione in loco di prodotti per evitare che il valore aggiunto vada a beneficio degli intermediari esterni.

Il conseguimento dei predetti tre obiettivi (organizzazione della produzione, commercializzazione dei prodotti e trasformazione in loco dei prodotti) non è facile. Trattasi di un percorso, di un processo difficile e molto impegnativo che richiede la collaborazione degli imprenditori, ma anche dei Comuni, dell'Ente Parco e delle rappresentanze sociali.

In concreto occorre "fare sistema", vale a dire agire con le forze economiche e sociali presenti sul territorio per marciare uniti nella stessa direzione e aiutare la comunità locale ad utilizzare i fondi della programmazione comunitaria 2014-2020 per farle compiere un ulteriore balzo verso lo sviluppo.

Perché l'agricoltura dell'area, dopo i poderosi interventi realizzati, è stata messa in condizione di superare l'assetto tradizionale, fatto di bassi livelli di produttività e di reddito e di



LE INIZIATIVE
**Un nuovo
distretto
agro-alimentare
nel Cilento**
*Organizzare
la produzione.*

GERENZA



INIZIATIVE Nuovo modello agro- alimentare in Cilento

e la

..

dar vita ad un'agricoltura di qualità, in grado di produrre una gamma di prodotti "puliti" e "sani", nella logica dell'agricoltura ecocompatibile, della dieta mediterranea e dai valori ambientali esaltati dal Parco Nazionale del Cilento.

Con riserva di approfondire gli altri punti programmatici con i prossimi numeri, ci limitiamo a richiamare l'attenzione sull'obiettivo del nuovo distretto agro - alimentare. Ce la possiamo fare perché il nostro territorio ha numerosi punti di forza (terreni non sfruttati, acqua di qualità, ottimo clima, prodotti tipici, dieta mediterranea, Parco Nazionale).

Il sistema agro-alimentare in Italia ed in Europa è cambiato. Fino a pochi anni fa il consumatore chiedeva prodotti alimentari a prezzi contenuti per soddisfare le proprie esigenze nutritive; oggi, invece, chiede prodotti alimentari "sani" e "puliti", in grado di conservargli la salute e di prevenire le malattie.

Da qui l'opportunità di introdurre nell'area del Cilento un nuovo modello agricolo che punti, secondo le nuove linee di tendenza del mercato, sulle produzioni tipiche locali, valorizzate attraverso tecniche innovative di produzione e adeguati sistemi di confezionamento, trattamento industriale e commercializzazione.

Ovviamente, oltre ad organizzare la produzione nella logica dell'agricoltura compatibile, sarà necessario organizzare la trasformazione dei prodotti, prevedendo sia prodotti verdi, lavati, tagliati e confezionati in buste chiuse con un marchio prestigioso, da inserire nella catena dei supermercati, e sia verdure per giardinerie per rifornire i produttori nazionali di contorni vegetali, allo scopo di evitare che il valore aggiunto delle nostre produzioni vada a favore di altre aree.

Infine, bisogna organizzare la



commercializzazione dei prodotti dapprima per il mercato locale, che oggi importa prodotti alimentari per oltre 150 milioni, e poi per il resto d'Italia e per l'estero.

"Inutile dire che il notiziario intende mantenersi rigorosamente estraneo ad ogni interferenza politica ed esclusivamente teso a far conoscere le realizzazioni, gli avvenimenti, i problemi e le iniziative che i Consorzi, Idrocilento e la Fondazione svolgono per perseguire l'obiettivo dello sviluppo locale sostenibile."

Non si può negare che gli interventi infrastrutturali fatti nel settore dell'acqua, dell'energia, della difesa idrogeologica e della viabilità hanno portato il Cilento da una situazione di svantaggio ad una condizione molto favorevole da cui si può ripartire con azioni di animazione e di sensibilizzazione per rafforzare il debole sistema agricolo e quello turistico.

Sarebbe un grave errore, un peccato grave non valorizzare l'importante innovazione strutturale realizzata per rigenerare la nostra agricoltura e farla entrare nella modernità e nell'economia di mercato. Tale passaggio non dovrebbe essere difficile perché il territorio ha alcuni punti di forza che altre aree del Sud non hanno. In partico-

lare dispone di acqua pulita, di un ottimo clima, di terreni non inquinati, di prodotti tipici locali che sono stati valorizzati dalla dieta mediterranea, ed infine di rilevanti flussi turistici e quindi di un buon mercato locale.

Non basta, però, organizzare la produzione. E' necessario pure curare la commercializzazione sia sul mercato interno che su quello esterno, puntando su marchi riconoscibili, nonché la trasformazione in loco di prodotti per evitare che il valore aggiunto vada a beneficio degli intermediari esterni.

Il conseguimento dei predetti tre obiettivi (organizzazione della produzione, commercializzazione dei prodotti e trasformazione in loco dei prodotti) non è facile. Trattasi di un percorso, di un processo difficile e molto impegnativo che richiede la collaborazione degli imprenditori, ma anche dei Comuni, dell'Ente Parco e delle rappresentanze sociali. In concreto occorre "fare sistema", vale a dire agire con le forze economiche e sociali presenti sul territorio per marciare uniti nella stessa direzione e aiutare la comunità locale ad utilizzare i fondi della programmazione comunitaria 2014-2020 per farle compiere un ulteriore balzo verso lo sviluppo.

Franco Chirico
Presidente Consorzio Velia

Discutendo con Vincenzo Pino, Tomeo Toribio e Nello Rizzo...

L'acqua é buona per i nostri business

Evitate così le forti spese per i pozzi artesiani

La soluzione di un problema antico come quello della mancanza d'acqua ha portato allo sviluppo di nuove e numerose attività commerciali dedite non solo ai settori dell'agroalimentare.

Si dice spesso che l'acqua, nel bene o nel male, condiziona fortemente ogni attività economica e che decide sostanzialmente il destino degli uomini. Sono di questo avviso alcuni tra imprenditori e titolari di attività commerciali cilentane non alimentari. La presenza di un bene primario quale quello dell'acqua ha reso possibile lo sviluppo e la crescita di una rete di attività imprenditoriali e commerciali prima impensabile.

«Parliamoci chiaro: acqua è vita. Pure se come azienda non facciamo un grande consumo di acqua, questo bene è fondamentale anche per la nostra attività: noi la usiamo principalmente per pulire i piazzali e per irrigare. Ma ci rendiamo conto di quanto l'acqua sia un bene importante, non solo per chi opera nel settore dell'agroalimentare» - spiega Vincenzo Pino, titolare di una storica azienda di costruzioni di Casalvelino, che nel corso degli anni ha avuto modo di ampliarsi e di evolversi. Gli fa eco Tomeo Toribio di Omignano, che dal 1985 è

a capo di un'attività di vendita di mangimi e foraggi: «Adesso che c'è l'acqua anche nelle nostre zone stiamo decisamente meglio, anche se resta un problema grosso: quello delle strade e della loro manutenzione. Sono lontano dalle mete turistiche per poter giudicare quanto questo cambiamento abbia inciso sul turismo, ma nel mio piccolo posso dire che tante cose sono cambiate: stiamo decisamente meglio rispetto a tanti anni fa». Nello Rizzo, invece, gestisce da anni due distributori di carburanti e un autolavaggio tra Casalvelino e Ascea. Si tratta di attività che sono nate oltre trent'anni fa e che, come nel normale corso

delle cose, si sono evolute con il passare del tempo.

«Senz'acqua non è che non si poteva fare niente - spiega nell'illustrare le attività della sua azienda - ma c'erano notevoli difficoltà anche di organizzazione. Pensare di creare un'attività come quella che gestiamo noi oggi sarebbe stato difficilissimo: avremmo dovuto attrezzarci con dei pozzi artesiani e con sistemi privati. Io ho aperto la prima pompa di benzina trent'anni fa e solo l'anno scorso la seconda. Mi rendo conto che tanti anni fa determinate operazioni sarebbero costate tanto e sicuramente non solo in termini economici».

Barbara Ruggiero

NOTIZIE CULURALI

hjhjhjhjh

SEGUE DA PAGINA 2

“dieta mediterranea” li coltiviamo noi ma non nelle quantità e nella redditività desiderata. Crescono aziende nuove e importanti. Le radici nella storia d'investimenti pubblici virtuosi e lungimiranti e la testa nel futuro che è già presente e disegnato con il progetto della “Parkway” che vuole unire zone interne e marine. Questa è la missione

che si assegna “Il Velia”, il quindicinale che raggiungerà le case dei cilentani. Parlerà della risorsa acqua e del suo uso, ma anche dei percorsi per accorciare il differenziale dei redditi, dei consumi e della partecipazione democratica del nostro Cilento. Abbiamo voluto anche delle significative “finestre” dedicate alle produzioni culturali della nostra intelligenza. Il nostro programma si

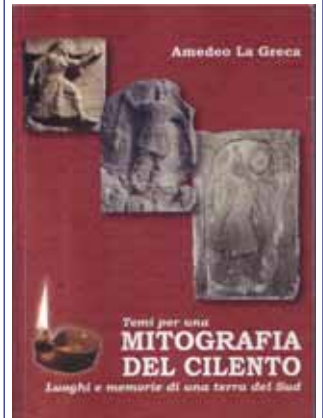
rinnoverà ogni due settimane e lo scriveremo assieme.

Esempi concreti, e non proclami. Con il Parco del Cilento e con chi deve garantirci una mobilità da paese civile; con la rete delle istituzioni elettive rappresentative e con la chiesa. Noi cilentani in cammino da sempre e che ora abbiamo diritto ad andare veloci.

Oreste Mottola

Libri del territorio

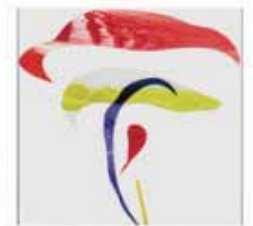
Temi per una mitografia del Cilento. Luoghi e memorie di una terra del Sud di Amedeo La Greca



Un libro sul Cilento, sul suo territorio, sui suoi miti e sulle sue tradizioni. Sedici capitoli in cui il lettore si lascerà coinvolgere da storie, persone, fatti che lo riguardano profondamente perché parlano della sua terra, delle sue radici, della sua Memoria. Centro di promozione culturale per il Cilento 176 pagg. 15 €

Il corollario della felicità di Lucrezia Lerro

IL COROLLARIO DELLA FELICITÀ



Siamo in un paesino dell'entroterra meridionale alla fine degli anni Ottanta. Qui vivono molte ragazze, colme di speranze, ma schiacciate da un orizzonte che sembra negarsi a ogni passo. Per tutte loro esiste un giudizio inappellabile mentre gli uomini godono il privilegio della libertà e devono rendere solo ai propri istinti. Dal Monte che domina il paese, ci sono i militari della minuscola base Nato che ogni sera scendono in paese in cerca d'amore e le ragazze si contendono il muretto migliore su cui aspettare il loro arrivo.

A scatenare le invidie è Lara, che fa girare la testa a uomini di ogni età e fa parlare di sé. Mondadori 203 pagg. 16 €

UN PERCORSO DI ASCOLTO E DI INTERVENTO CON LA COMUNITA' DEI COSORZIATI



In Cilento, dove l'acqua per secoli è stato un problema, attraverso un duro lavoro e l'attuazione di un disegno programmatico in poco meno di 40 anni è stata data soluzione a tutti i problemi della sua gestione, creando alcune delle precondizioni per lo sviluppo civile e socio-economico del territorio. Il Consorzio Velia, insieme al Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario di Vallo della Lucania, si è cimentato in un disegno che poteva all'inizio essere considerato velleitario anche in rapporto all'assoluta povertà dei propri mezzi economici, all'assenza di tradizioni, di strutture e di uomini.

Ma il disegno ha via via acquistato un suo legittimo valore economico e un suo pieno senso sociale in quanto progetto integrato di qualità, in grado di recuperare anche da istituzioni diverse (dopo la Cassa per il Mezzogiorno e la Regione, i fondi Comunitari e le amministrazioni centrali) i mezzi finanziari necessari alla sua realizzazione. Il disegno è poi diventato momento attivo di un più generale programma di sviluppo economico e culturale del territorio e di promozione dell'iniziativa imprenditoriale. Negli ultimi decenni, infatti, la dirigenza del Consorzio si è impegnata sia in iniziative finalizzate ad inserire le necessità e i fabbisogni del bacino dell'Alento nei programmi pluriennali dell'intervento pubblico sia nell'intraprendere altre iniziative importanti per lo sviluppo del territorio come la Fondazione Alario per Elea-Velia ad Ascea, la Banca del Cilento di Vallo della Lucania e Idrocilento S.c.p.a. a Prignano Cilento del bacino dell'Alento e del Cilento.

L'esperienza degli ultimi decenni dimostra che la disponibilità di acqua è la condizione necessaria, ma non sufficiente per provocare seri cambiamenti nella gestione agricola. Sono indispensabili azioni di animazione socio-economica e di orientamento per ottenere innovazioni presso la comunità dei consorziati, per farla passare

Oggi, è necessario rilanciare l'attenzione della comunità dei consorziati sulle opportunità di sviluppo socio-economico connesse alla valorizzazione dell'infrastruttura irrigua. Pertanto, il Consorzio - insieme ad Idrocilento e a Cilento Lab, il Laboratorio per lo Sviluppo Locale della Fondazione Alario - ha avviato un'attività di ascolto, animazione e di ricerca-intervento che persegue innanzitutto l'obiettivo di mappare l'esistente e cioè di leggere ed interpretare attraverso un campione "mirato" di consorziati:

- gli assetti fondiari e colturali;
- la proprietà, l'affittanza e i modelli gestionali e d'impresa prevalenti;
- i livelli di uso/efficacia/efficienza dei servizi per l'agricoltura;
- il grado di apertura e di permeabilità alle esigenze del mercato;
- la disponibilità ad intraprendere un percorso partecipato "verso il biologico".

"dall'agricoltura asciutta all'agricoltura bagnata" e, di conseguenza, anche per migliorare i risultati, ottimizzando i benefici dei grandi investimenti fatti per dotare il territorio locale di un rilevante patrimonio di opere infrastrutturali. In gioco non vi è unicamente l'adeguamento delle competenze tecnico-scientifiche rispetto ad antichi metodi di coltivazione o di allevamento, ma una dimensione - economica, imprenditoriale, organizzativa, formativa e professionale - del tutto diversa da quella generata dal precedente assetto culturale e culturale.

A dover cambiare è, prima di ogni altra cosa, il modo con cui gli operatori agricoli percepiscono il paesaggio agricolo e le risorse naturali di cui il Cilento dispone. Un salto di prospettiva che è ulteriormente accentuato dalla necessità/opportunità di non ripercorrere tardi e male modelli di organizzazione della produzione agricola sul territorio di tipo "convenzionale" e/o "industriale".

La valle dell'Alento ha la potenzialità di raggiungere una elevata qualità nel campo dell'agricoltura grazie a:

- acqua non inquinata da nessuno dei "veleni" (tipo atrazina, etc.) presenti nelle acque irrigue di altri territori;
- terreni non inquinati né da depositi accumulati di concimi chimici né da pesticidi (come avviene, invece, altrove);
- clima soleggiato mediterraneo con lunghe primavere e autunni, che migliora il colore e il sapore dei prodotti;
- larga disponibilità di terreni lasciati a lungo a riposo anche di buona qualità pedologica;
- disponibilità di animali di razze indigene locali;

Secondo obiettivo, è quello di individuare un nucleo di imprese agricole d'eccellenza disponibili ad avviare una progettazione/sperimentazione di attività legate al concetto di "polifunzionalità" (agriturismo, manutenzione ambientale, produzione energetica, fattorie didattiche ...) che ad intraprendere il percorso che in questa proposta si sostanzia nel lemma "bagnato-biologico". Per come si è venuto a delineare negli ultimi decenni lo sviluppo rurale in Cilento, infatti, operare per la qualificazione dell'agricoltura significa prioritariamente affrontare un nodo culturale, quello relativo al passaggio "dall'agricoltura asciutta all'agricoltura bagnata", cioè a coltivazioni di pregio, quali le produzioni orticole e la frutticoltura, realizzate con il supporto dell'irrigazione. In quest'ambito, si fa espressamente riferimento alla distanza esistente tra le possibilità di valorizzazione dell'infrastruttura irrigua e gli assetti colturali e agricoli oggi prevalenti nel bacino dell'Alento. Assetti che, ricalcando il precedente modello di organizzazione delle produzioni agricole sul territorio, conseguentemente percepiscono l'acqua più come minaccia che come opportunità. Per cui, oggi, il bacino dell'Alento è un territorio ricco di bio-diversità, ma con una superficie agricola scarsamente produttiva e a rischio di abbandono.

• la presenza del Parco Nazionale del Cilento e, quindi, della possibilità di utilizzarne il riferimento a livello promozionale e commerciale per una indicazione di origine geografica e di genuinità.

Ma, per sostenere l'agricoltura di qualità come modello di sviluppo ed arrivare a creare un distretto di agricoltura di qualità, occorre dare nuovo indirizzo agli obiettivi, cambiare metodologia, allargare il confronto e il coinvolgimento della comunità dei consorziati e del territorio. Pertanto, è importante intensificare il dialogo tra il Consorzio e il territorio, facendo emergere i bisogni, le competenze e le richieste degli operatori, avviando un percorso di accompagnamento verso il "Distretto della bio-qualità dell'Alento".

Il Consorzio - in collaborazione con gli enti locali e con il supporto Idrocilento e Cilento Lab - può assumere un ruolo attivo, di proposta e di animazione tecnico-culturale, proprio di un'agenzia di sviluppo locale in grado di sollecitare ed accompagnare la comunità dei consorziati nell'intraprendere nuovi percorsi di valorizzazione e qualificazione delle risorse ambientali locali che consentano di utilizzare infrastrutture e servizi irrigui ormai disponibili per fare impresa e organizzare filiere agro-alimentari.

Alessandro Scassellati



Oasi Fiume Alento



un salto nella natura
a un passo dalla città

**BAR
RISTORANTE
CERIMONIE
EVENTI
AREA PICNIC
PUNTO SHOP
AREA SPORTIVA
BIKE
GREEN CAR
MANEGGIO
TIRO CON L'ARCO
ESCURSIONISMO
VISITE GUIDATE
BATTELLO
CANOA
PEDALÓ
PESCA SPORTIVA
ANIMAZIONE
FORESTERIA**



Oasi Fiume Alento
Loc. Piano della Rocca - PRIGNANO CILENTO (SA)
www.oasialento.it info@oasialento.it
tel. 0974 - 837003 347-1531360